

Poesie per un quadro di Lirio Gagliardi

Sebastiano Lo Iacono



Mistrettanews 2015 Sebastiano Lo Iacono

**Poesie
per un quadro
di Lirio Gagliardi**

© SLIMFM-Press 1999

Sebastiano Lo Iacono/Mistrettanews 2015

*A mamma Mariella,
a Mattia
e a Francesca
della meraviglia*

Mistrettanews 2015 Sebastiano Lo Iacono

Astarte muore e i Giganti Mitia e Kronos



Non sei angelo di bronzo:
non è sonno di morte
quello che pesa piombo
sulle tue palpebre
di donna dell'addio.

Non sei angelo della fine
e neppure l'inizio
ti appartiene.

Non sei femmina
e neppure maschio.
Non sei un dio
e neppure un'icona.

Non sei altro
che puttana turpe
coi capelli fioriti
di storia insensata.

Giganti dell'avventura,
non figli della dea Astarte,
non hanno nome facile.

Non sanno guardare
altro che l'infinito
e smarriscono Dio.

Ci corteggiano invano,
ci turbano i sensi
e *ballariano* per le vanelle.

Padrini e padroni del niente,
un nulla di solido pietrame
vi mantiene in auge:

maledetto il sonno
della ragione che vi fece...

Il burattino non prega,
ignora ogni arcano
e ride come il pazzo:
ha sorriso di bacchanale.

Il burattino canta
e non recita poemi:
un amore non suo
ci appartiene da tempo

e senza misura dilata
l'assenza di un sole
senza spade.

C'è una clessidra
di legno e cristallo
che fa sortilegio.

Dateci infinito,
pane, tempo e danaro;
dateci travaglio e fortuna;

diteci dove sta il sigillo
e dove si cela la chiave
del *verbo* dell'Innocente.

Non dateci più vergogna.

Micia senza Micio e senza bacio,
non mangio cacio come te:
sappi che ti chiamerò
dalle isole del dio del vento.

Cercherò il sud
e ti dirò che i girasoli
guardano la luna.

Ti chiamerò dai boschi
e mi chiamerai
per darci impronte di carezze
uniche e rare.

Torneranno domeniche d'agosto
e rulleranno i tamburi
per la festa del Patrono.

Mi cercherai e mi dirai bello mio
come al micio tuo
che poi si fece mio.

Ti voglio bene come l'incanto,
mia piccola fanciulla moglie
che ti sei fatta mamma
come *Materoma con tre piaghe*.

Nella terra delle tume fredde
ci sono ricotte calde
che bestemmiano in rima.

Nella contea del pascolo
le ruvide montagne
non proteggono dal gelo.

Nascono caciocavalli
che galoppano lenti
sulle praterie del gusto.

Sale d'olive,
sale di bosco,
sale di roccia,
sale di vento sciroccoso,

sale d'ogni benedizione,
sale di battesimo,
sale e crisma sacro
di terrasanta,
sale e voce di *scanto*:
priegovi darci bene e salute;
priegovi darci liberazione
e potenza.

Quando verrà
spina di ficodindia
Nostra Signora

sarà e forse non sarà
Madonna dei Miracoli:
chi *puòte* altro dire?



Il tuo nome
è non avere nome.
La tua lingua ferisce
e avvelena.

La tua sapienza
è maligna.
Non hai nome
perché hai
mille miriadi
di nominazioni
non degne d'uomo.

Nel giardino
delle origini
ingannasti
la femmina
e lui mangiò
la mela del divieto.

Non cresce più albero
e non vedo altro
che lunghi tramonti.

Miserabile
che strisci
il ventre
sulla terra verde,
dove crescono
cicoria e borragine,
dimmi: se non tu fossi
l'angelo ribelle

dove si trova

Questa è la mela del sì e del no;
questa è la mela del dire
e non dire *veritade*;

questa è la nostra mela
di un peccato mai fattosi reato;

questa è *cittade* punizione
e dannazione di serpente;

questo è frutto che non amoreggia
con il fiore di pesco;

questo non è petalo di mandorlo;
questa è mela d'amore
senza amore ricambiato...

Agnella del sacrificio:
ora pro nobis.

Stella diana del futuro:
ora pro nobis.

Fanciulla con la croce:
ora pro nobis.

Sui tuoi capelli
non fioriscono vermi:
ora pro nobis.

Sulla tua carne
si contano tagli rubenti
e sul seno che latte non dà:
ora pro nobis.

Vattene via, inganno del sangue!



Realizzazione grafica
© SLIMFM-Press Agosto 1999

È vietata la riproduzione